

SACCO GIOVANNI di Mauro Sacco & C. S.n.c.

Via 2 Giugno, 61

13866 MASSERANO (BI)

Domanda di autorizzazione unica per la realizzazione e la gestione di nuovi impianti di smaltimento e recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 e verifica di assoggettabilità a VIA - ex art. 19 D.Lgs.

152/06 - L.R. 40/1998 e D.Lgs. 104/2017

Sito di via 2 Giugno, 51/a MASSERANO

ALLEGATO A4

PIANO DI EMERGENZA INTERNO

Ex art 26 bis della Legge 1 dicembre 2018, n. 132

PROVINCIA DI BIELLA - p_bi - 0007785 - Ingresso - 13/04/2021 - 08:46

Masserano, 10 marzo 2021

| I Consulenti | II Richiedente |
|--|---|
|   |  |

(Documento firmato digitalmente)

PREMESSA

Il presente piano di emergenza interno fa riferimento ai potenziali scenari di rischio che si potrebbero configurare in seguito ad un evento accidentale occorso all'interno o all'esterno dell'area della SACCO GIOVANNI svolgente attività di raccolta, messa in riserva e recupero di rifiuti inerti.

SCOPO

Lo scopo del presente piano di emergenza interna, conformemente all'art. 26bis della Legge 01 dicembre 2018 n. 132 è quello di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

UBICAZIONE DELL'AZIENDA

La sede dell'Azienda si trova in via via 2 giugno, 51/a Masserano, in una porzione dell'ex complesso industriale IMPREDIL, successivamente lottizzato e ceduto a più aziende.

Il contesto ambientale in cui è inserita la SACCO GIOVANNI è quello di quartiere artigianale/industriale che vede operare lungo la SP 142 varie tipologie di attività manifatturiere.

Il sito è indentificato con le Coordinate metriche U.T.M WGS84 32 T 440972.00 m E - 5046180.00 m N e riportato sul Foglio 56 del catasto fabbricati del Comune di Masserano particelle 211,63 e 67. Al fine di collocare l'azienda rispetto alle eventuali attività vulnerabili poste nelle immediate vicinanze, si è fatto riferimento alla planimetria disponibile sul Geoportale Regione Piemonte - elementi vulnerabili ed. 2015, il cui estratto è riportato nella pagina seguente.

Nella zona non sono presenti elementi territoriali vulnerabili, né aziende sottoposte a normativa Seveso.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

All'interno del sito della SACCO GIOVANNI vengono già svolte tutte le attività in progetto, seppur in regime di procedura semplificata, quali:

- deposito e movimentazione di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte
- operazioni di cernita, frantumazione vagliatura
- commercializzazione o riutilizzo diretti come materiali da costruzione

Il deposito è sostanzialmente suddiviso in due aree:

- una coperta, costituita da un fabbricato destinato a deposito mezzi e attrezzature;
- una scoperta costituita da piazzali in conglomerato bituminoso / calcestruzzo e terreni con sottofondo in naturale di fiume.

VALUTAZIONE DEL QUANTITATIVO TOTALE DI MATERIALI COMBUSTIBILI

Il carico di incendio è costituito dal materiale detenuto all'interno del deposito che consiste in:

- materiali plastici di varia tipologia rinvenuti nei rifiuti o imballaggi (per complessive 4 tonnellate)
- legno (pedane o altre frazioni lignee rinvenute nei rifiuti) - detenuti all'esterno in cataste all'aperto, con distanza di sicurezza rispetto agli altri fabbricati (non costituente attività soggetta al controllo VVF)

IDENTIFICAZIONE DI ATTIVITÀ SOGGETTE AL DPR 151/2011

Non sono presenti attività soggette al DPR 151/2011, in quanto gli automezzi e le attrezzature impiegate vengono rifornite con distributore di gasolio portatile (installato su un autocarro 35 q) di capacità inferiore a 1 mq, oppure vengono riforniti presso la sede aziendale dove sono ricoverati normalmente gli automezzi e le attrezzature.

Vengono comunque applicate le misure generali di prevenzione incendi di cui al D.M. 10 marzo 1998, costituite da estintori a polvere di tipo portatile da 6 Kg.

IDENTIFICAZIONE DI ATTIVITA' SOGGETTE AL D.LGS. 152/06

L'attività svolta dall'azienda rappresenta già una gestione a titolo professionale di attività di recupero di rifiuti, sebbene ad oggi avvenga in regime di procedura semplificata ex art 214-216 del D.Lgs. 152/06, mentre il nuovo progetto prevede il passaggio ad una gestione in regime ordinario ex art. 208.

IDENTIFICAZIONE DI ATTIVITA' SOGGETTE AL D.LGS. 105/2015

Nell'ambito dell'attività svolta dall'azienda, non si rilevano lavorazioni o sostanze che per classe di pericolo o quantitativi trattati, ricadano nell'applicazione del D.Lgs. 105/2015 (c.d. normativa SEVESO III).

DESCRIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE MESSE IN ATTO

L'azienda ha provveduto a formare il personale ai sensi del D.Lgs. 81/2008 in materia di prevenzione generale dei rischi secondo i contenuti dell'Accordo Stato Regioni 21 dicembre 2011 ed ha illustrato ai lavoratori le procedure di emergenza contenute nel presente piano.

L'azienda dispone di impianti elettrici in possesso dei requisiti di sicurezza volti a prevenire i rischi da contatto diretto, indiretto, surriscaldamento e corto circuito, provvedendo a sottoporli a regolari intervalli di verifica e manutenzione, e sono presenti i documenti attestanti da conformità impianti di cui al D.M. 37/2008

L'azienda effettua la verifica degli impianti di messa a terra, in conformità al DPR 462/2001, con cadenza quinquennale, laddove applicabile.

Tutti i rifiuti stoccati in azienda con caratteristiche di combustibilità, sono detenute in cassoni metallici o comunque stoccati in quantitativi tali da non creare un pericolo di incendio.

Non vengono effettuate operazioni di ricarica batterie.

ORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Sono stati individuati e formati gli addetti alla gestione delle emergenze in materia di primo soccorso e lotta antincendio, secondo rispettivamente il D.M. 388/03 e D.M. 10 marzo 1998.

All'interno dell'azienda sono presenti i seguenti presidi per la gestione delle emergenze:

- contenitore per lo stoccaggio di eventuali rifiuti speciali pericolosi derivanti da situazioni di emergenza

- estintori a polvere da 6 Kg
- cassette di primo soccorso ex D.M. 388/03

SCENARI DI EMERGENZA VALUTATI

La tabella sottostante sintetizza i potenziali scenari di rischio valutabili per l'attività in essere e lo specifico contesto, riportando le misure di prevenzione messe in atto, le ricadute sull'ambiente esterno e le procedure di emergenza previste

| Scenario di rischio | Misure di prevenzione e protezione attuate | Potenziali ricadute sull'ambiente esterno | Misure di emergenza previste |
|--|---|---|--|
| Incendio di un macchinario o di materiali in deposito | Rispetto dei quantitativi massimi di materiali in deposito Svolgimento di attività a rischio specifico (es. rifornimento automezzi) esclusivamente in orario diurno con presidio operatori Divieto di fumo e di utilizzo fiamme libere in tutte le aree esterne e interne Controllo visivo dei rifiuti in ingresso Adozione e mantenimento di misure ex D.M. 10 marzo 1998, | In caso di focolaio di incendio la cui propagazione non venga controllata nelle prime fasi di ignizione utilizzando i mezzi portatili e fissi di estinzione, potrebbe difficilmente coinvolgere i fabbricati adiacenti; nessuna abitazione civile o attività imprenditoriale esposta al rischio | Chiamata al 112 e contestuale tentativo di estinzione con i mezzi a disposizione |
| Spandimento di gasolio, olio, olio idraulico o di altri liquidi pericolosi | Rischio non specificatamente legato alle tipologie di rifiuti trattati ma solo a guasti accidentali o collisioni tra mezzi Gestito con: regolare manutenzione dei mezzi e delle attrezzature, cartellonistica di divieto e prescrizione, formazione personale interno, istruzioni per personale esterno, monitoraggio e richiami | Contaminazione dei primi strati del suolo, la cui gravità ed estensione è funzione dei quantitativi dispersi (in ogni caso non oltre i 100 litri) | L'operatore indossa i DPI, procede alla raccolta dei liquidi con polveri assorbenti e pezzame di stracci, li deposita in cassoni con chiusura ermetica, con successivo smaltimento come rifiuto speciale pericoloso - in caso di sospetto interessamento della rete acque meteoriche o del terreno, apertura di pozzetti e loro pulizia, rimozione immediata dei primi strati del suolo e accumulo su telo in HDPE sotto tettoia, smaltimento dei liquami/emulsioni di risulta |
| Furto con scasso | Sistema di allarme e videosorveglianza | Potenziali abbandoni di rifiuti speciali pericolosi o parti di essi all'esterno del fabbricato | Richiesta di intervento da parte delle forze dell'ordine in caso di allarme |
| Nevicata eccezionale | - | Nessuna in quanto le attività aziendali possono essere interrotte anche per lungo tempo, data la natura inerte delle merci e la loro non deperibilità | Interruzione delle attività lavorative e verifica preliminare della stabilità delle cataste prima della ripresa del lavoro |
| Allagamenti / bombe d'acqua | Pulizia periodica dell'impianto di raccolta acque meteoriche e corretta profilazione dei fronti dei cumuli | Crollo cumuli per dilavamento Allagamenti | Interruzione delle attività lavorative e verifica preliminare della stabilità dei cumuli prima della ripresa del lavoro |
| Vento forte | Rispetto altezza massima cumuli, copertura con teli del materiale polverulento, eventuali azioni di bagnatura straordinaria | Diffusione di polveri al di fuori del perimetro aziendale Crollo cataste per spinta laterale del vento | Sopralluoghi aree ed eventuale pulizia strade e superfici per rimuovere polveri e sabbie |
| Interruzione alimentazione elettrica da Pubblico Servizio | - | Nessuna in quanto le attività aziendali possono essere interrotte anche per lungo tempo, data la natura inerte delle merci e la loro non deperibilità | Interruzione delle attività lavorative |
| Evento sismico con crollo parziale o totale | Nessuna misura strutturale specifica, anche in considerazione della classificazione della zona | Nessuna per la tipologia di rifiuti trattati | Abbandono immediato dei locali e chiamata ai servizi di pubblica emergenza |

Tabella 2 - scenari di emergenza valutati

CONCLUSIONI

Tenuto conto dei tempi di intervento tecnico dei mezzi e degli uomini del Soccorso Pubblico, delle attività umane svolte nell'area oggetto di studio e dei potenziali impatti derivanti dall'attività della SACCO GIOVANNI, si ritiene che l'unico contributo apprezzabile in termini di scenario di emergenza, sia l'evento incendio.

Non si ritengono infatti apprezzabili altri contributi potenzialmente dannosi per l'ambiente o per la popolazione conseguenti a situazioni di emergenza interna all'azienda.